



IL NOTIZIARIO

trimestrale di informazioni da e per i soci

di

BECCARIANA

associazione italiana per le palme

marzo 1997

SOMMARIO:

Consiglio direttivo.....pag. 2

Contatti con Beccariana.....pag. 2

CONVEGNI

Manifestazioni ad Oristano

(Elvira Imbellone).....pag. 3

BIBLIOGRAFIA

La rigenerazione delle radici nel trapianto delle Palme

(Timothy K. Brochat & Henry M. Donselman).....pag. 5

DAI SOCI - PALME

Il Genere Syagrus

(Sergio Quercellini).....pag. 6

LA STANZA DELLA FENICE

Filari di alti datteri...

(Giorgio Vecchi).....pag. 7

CONVEGNI

Palme ornamentali

e altre monocotiledoni tropicali

Secondo simposio internazionale

2-6 febbraio 1997 Puerto de la Cruz

Isole Canarie.....pag. 8

DAI SOCI - PALME

Passeggiando tra le Jubee

(Paola Lanzara).....pag.11

Giuseppe e i suoi fratelli

T. Mann.....pag.12

Assemblea generale dei soci

1996.....pag.15

Adesioni e rinnovi quote

1997.....pag.17



Raccolta di datteri in Tunisia

² **BECCARIANA**

ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LE PALME

Orto Botanico - via Archirafi, 38 - 90123 - Palermo

Segreteria - via Campodimele, 75 - 00189 - Roma

Consiglio Direttivo:

Presidente.....Paolo Emilio TOMEI

Vice Presidente.....Ettore PATERNO' del TOSCANO

Vice Presidente.....Luigi VIACAVA

Segretario..... Francesco DE SANTIS

Economista..... Gaetano INFANTINO

BibliotecarioGiuseppe FABRINI

Consigliere..... Rita GAZZOLO

Consigliere.....Angelo RAMBELLI

Contatti operativi:

Nord: Luigi VIACAVA..... tel. 010-3728107 - Ge. Nervi

Centro: Rita GAZZOLO.....tel.06-9036045- Roma

Sud: Angelina NOGARA.....tel. 091-6274236 - Palermo

Segretario: Francesco DE SANTIS.....tel.0368-960720 - Roma

BECCARIANA associazione non a scopo di lucro promuove la cultura e le colture delle Palme nel nostro paese; sostiene all'interno di "Palmarum Cultores" coordinazione delle associazioni mediterranee e sud europee di palmologi la conoscenza di queste piante nei paesi a noi vicini per posizioni geografiche, clima, storia e cultura.

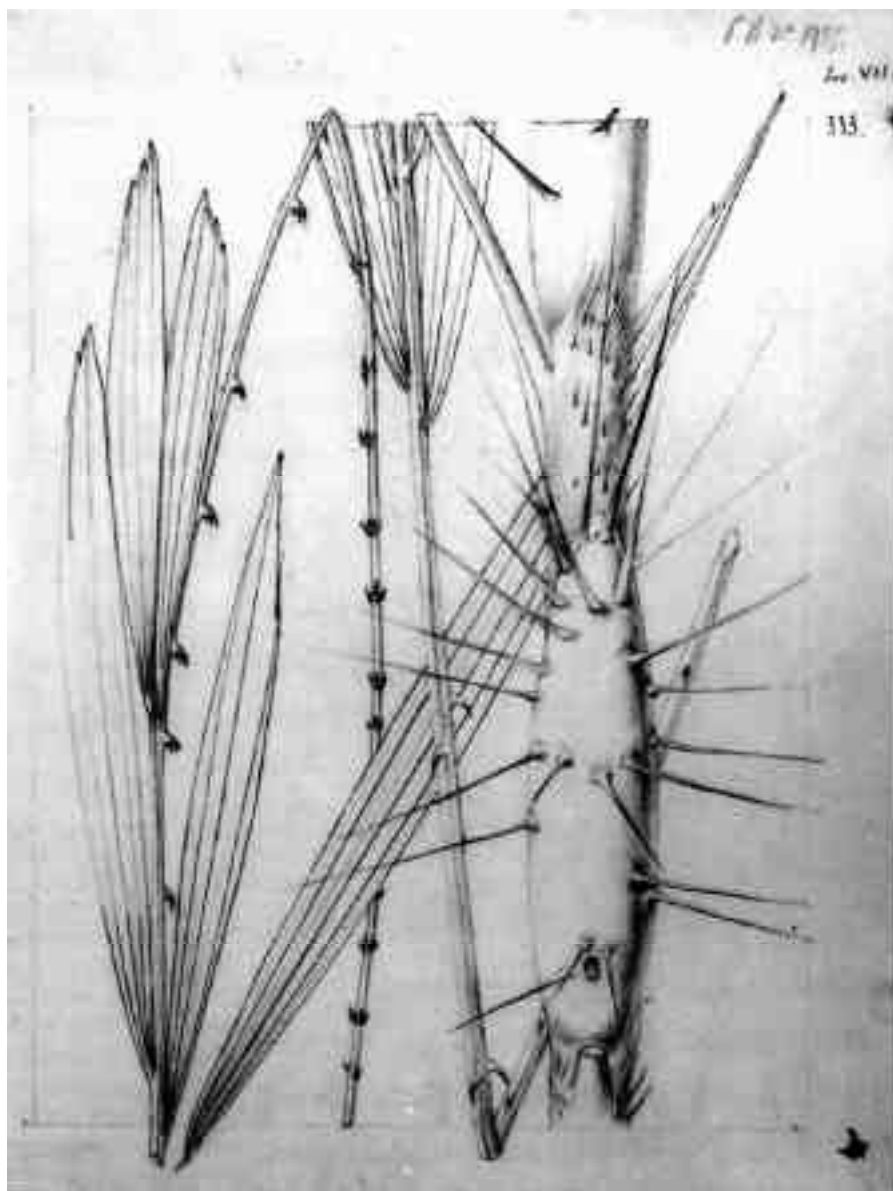
Palmarum Cultores ha sede presso l'Orto Botanico - Largo Cristina di Svezia, 24 - 00165 - ROMA



Conto Corrente bancario:

n° 7026105/07 intestato a Beccariana - Cassa Risparmio Torino (CRT) - Agenzia di Roma 6 - viale Eritrea, 11 - 00199 Roma
ABI n° 06320 - CAB n° 3206.

La responsabilità per la forma e la sostanza degli scritti, per le opinioni, per le asserzioni fatte rimane sempre e solo del relativo autore non coinvolgendo l'Associazione né il redattore del Notiziario.



Korthalsia echinometra Becc. - Disegno di Odoardo Beccari - Biblioteca botanica dell'Università di Firenze

MANIFESTAZIONE AD ORISTANO

di Elvira IMBELLONE

BECCARIANA ha incontrato i soci della Sardegna ad Oristano in occasione dell'evento sulle PALME organizzato dalla nostra associazione con Italia Nostra dall'8 al 23 marzo. La manifestazione, intitolata "Palme tra verde urbano, arte scienza e tradizione" prevedeva una serie di mostre nel centro storico della città e un convegno, sabato 15 a cui hanno partecipato esperti di diversi settori'

"La tra i veli

del Tirso, la città degli arborensi

dormia: bella per le sue case

tacenti quali sepolcri tra

profondi incensi d'orto, lungo

silenziose vie

cinta di palme..."

sono versi del poeta Sebastiano Salta che descrivono Oristano. Le palme sono un elemento importante della fisionomia della città: accompagnano le architetture, affiancano e completano i monumenti in un dialogo e contrappunto continuo, emergono all'improvviso negli scorci e si pongono come fari lontani. Solitarie ma più spesso a gruppi si trovano un po' dovunque (nel 35% dei luoghi di Oristano c'è una palma!), a qualificare spazi e a dare loro una configurazione: nel centro storico (possenti e maestose accanto all'Arcivescovado, raggruppate e contenute nella triangolare piazza Martini; più conosciuta come piazza Tre Palme, trionfale e regale la Phoenix canariensis che troneggia in piazza Eleonora d'Arborea dietro la statua dell'eroina che diede alla città la famosa "Carta de Logu", etc.) e nelle zone periferiche anonime, dove costituiscono un punto di riferimento vitale. Le specie sono Phoenix dactylifera, soprattutto accanto ai luoghi di culto in quanto legata alla tradizione degli intrecci per la Domenica delle Palme, P. canariensis, presente soprattutto nelle piaz-

ze e nei giardini, Chamaerops humilis spesso coltivata in vaso, Trachycarpus fortunei che anche se in posizione sufficientemente riparata dai venti marini, qui vive abbastanza bene, ma soprattutto Washingtonia: W. filifera e W. robusta. Quest'ultima, presente con diversi esemplari che sfidano le forti raffiche del Maestrale da oltre 25 m d'altezza, esprime con il suo prorompente verticalismo la tensione verso il cielo che nei luoghi di pianura sembra essere sempre più sentita. Oristano è tornata dunque in quest'occasione a dialogare con le palme, per le quali ha attualmente in cantiere due nuovi progetti che sono stati illustrati nei loro interventi al convegno, rispettivamente dell'arch. Santus e dal Sindaco Mariano Scarpa: il primo riguarda l'arredo di un'ampia piazza periferica (6000 mq), il cui modellino era esposto nella Mostra "Oristano e le sue palme"; l'altro, più importante ed ambizioso, si propone invece di recuperare un'ampia area costiera a Torregrande, con la messa a dimora di un palmeto.

La giornata di studio svoltasi al teatro Garau prevedeva diversi interventi introdotti dalla dott.ssa Mena Manca Cossu, Presidente della locale sezione di Italia Nostra, e coordinati da Marina Viridis fulcro dell'intera iniziativa. Il Segretario di Beccariana, Ing. Francesco De Santis, ha presentato la nostra Associazione e nella relazione "Palmae: artis doctrina" ha fatto un excursus sulla presenza della palma nel lungo cammino dell'uomo, seguito dal documentato intervento dell'arch. Gabriella Recrosio sul rapporto tra palma ed architettura. Appassionato il contributo del dendrologo Siro Vannelli, esperto di flora isolana, che ha sottolineato il valore culturale e storico della vera palma, la dattilifera, che ha felicemente paragonato all'esile corpo di una fanciulla araba, contrappo- nendola alle esuberanti forme della troppo diffusa P. canariensis, che spesso -ha detto- finisce per "qualunquezzare" molti lungomare. Ha infine auspicato una maggiore cultura delle palme in Sardegna e l'impiego di molte specie qui facilmente



4 coltivabili' tra cui la Brahea, inspiegabilmente rarissima nell'isola. Il Socio Giovanni Licata, che ha esposto in mostra la sua interessante e curiosa collezione di francobolli ed annulli postali riferiti alle palme, ha sottolineato l'utilità di queste piante, illustrando gli infiniti prodotti che in varie parti del mondo da esse si ricavano. Numerosi ed interessanti gli argomenti affrontati dagli altri oratori: dalla storia del rapporto tra Oristano ed il verde alle tecniche colturali, alla tradizione dell'intreccio per la Domenica delle palme -che é ancora viva nella provincia- al valore apotropaico dei lavori benedetti (che sono utilizzati per allontanare gli spiriti maligni da case, persone, animali, campi) etc. LE MOSTRE erano dislocate in diverse sedi. Il Museo archeologico ha ospitato "Oristano e le sue palme", il lavoro di ricerca di un gruppo di architetti di Italia Nostra sul verde



Scultura di Loewe Rainer esposta ad Oristano

urbano, e la Mostra di stampe antiche di Beccariana. Sotto le volte di un "palmeto" di mattoni rossi, al piano terreno di un'antica casa privata (ora sede dell'Assessorato alla pubblica Istruzione), era esposta invece la sezione "Palme e arte" con le opere degli artisti di Beccariana (Bracchitta, Buffa, Ginepri, Della Rossa, Varone): molte calcografie già presenti nel 1995 a Palermo, a Villa Malfitano, ma anche opere nuove che alcuni autori non hanno voluto far mancare. Particolarmente apprezzato l'omaggio di Paola Ginepri alla città ospite, con la sua facciata della Cattedrale di Santa Giusta ingentilita da un'ideale Phoenix dactylifera. Gli acquarelli di Adriana Miccolis, con le loro lievi atmosfere, rappresentavano paesaggi delle Canarie insieme a noti scorci romani, sempre in compagnia dell'"amica palma". Inoltre opere di artisti sardi tra cui le belle foto di Paolo Gaviano, le ceramiche di Margherita Pilloni e le piccole sculture in trachite e argento di Sabine Voigt e Loewe Rainer, che rappresentano povere case del Campidano con sagome di palme. La spoglia chiesa seicentesca di S. Domenico, decorata da uno splendido retablo ligneo, ha accolto l'esposizione "Sa prama pintada"(= la palma intrecciata) comprendente og-

getti liturgici e devozionali (pastorali, ostensori, piccoli altari..) realizzati con le foglie di palma intrecciate provenienti da diversi paesi dell'Oristanese. Il paziente e complesso lavoro, prova di abilità tecnica ma anche di esercizio e tensione dello spirito, ha prodotto autentici capolavori come quelli realizzati dalle Suore Clarisse esposti insieme a quelli di molti altri. Le foglie stilizzate per l'intreccio sono preferibilmente quelle di esemplari maschili di Phoenix dactylifera perché più lunghe e facili da lavorare. Esse vengono recise la domenica che precede quella delle Palme, mentre i lavori di intreccio iniziano generalmente il giovedì. Questa pratica del taglio del nuovo ciuffo di foglie comporta un "sacrificio" o comunque un indebolimento della pianta, che si trova portata ad essere anch'essa una sorta di "agnello pasquale"! L'escursione nell'oasi W.W.F. di Seu di domenica 16 marzo ci ha condotto in una zona di macchia costiera ancora preservata dove, tra enormi distese di rosmarino in fiore (di diverse tonalità di blu, ma anche bianco), cisti (era in fiore C. monspeliensis), lentisco, filifera etc., emergono numerosi e prorompenti ciuffi della nostra Chamaerops. Successivamente abbiamo visitato il sito archeologico fenicio-punico e poi romano di Tharros e una peschiera dell'area costiera di Cabras, di cui la presidente di Italia Nostra ci ha illustrato la storia e l'attività. Il tramonto sugli stagni, tra voli di uccelli e lontane sagome di fenicotteri rosa, ci ha regalato un'ulteriore emozione ed ha felicemente concluso il primo incontro di Beccariana con la Sardegna. Le mostre, visitate da migliaia di persone, si sono protratte fino al 23, Domenica delle Palme, quando é stato attivato anche un laboratorio d'intreccio.



Chamaerops humilis al Parco del Sinis

BIBLIOGRAFIA

La rigenerazione delle radici nel trapianto delle Palme:

Timothy K. Brochat and Henry M. Donselman
IFAS-AREC, 3205 S.W. College Avenue, Fort Lauderdale, Florida
33314

Trapiantare grandi palme, adulte e coltivate in pieno campo, come è noto, comporta il taglio di tutte le radici esistenti ad una determinata distanza dal fusto, operazione nota come "zollatura". Nella Pratica vivaistica certe palme sono scavate con zolle abbastanza grandi, mentre altre hanno le radici tagliate solo a pochi cm dal fusto. Il destino dei tronconi di radice lasciati alla pianta è stato sempre oggetto di annose discussioni. Molti vivaisti che usano tagliare le radici delle palme vicino al fusto, ritengono che le radici tagliate muoiono sino al fusto e devono perciò essere sostituite da radici nuove originate dal fusto stesso. Tomlinson (1961) ritiene che allorquando una radice di palma è tagliata, un nuovo apice si formerà crescendo immediatamente dietro al taglio. Broschat e Donselman (1984) hanno trovato che la risposta della pianta varia sia con la specie sia con la lunghezza del moncone di radice rimasta. Essi hanno trovato che di fatto in *Sabal palmetto* nessuna radice tagliata è sopravvissuta, e ciò indifferentemente della loro lunghezza, mentre in *Cocos nucifera* circa la metà di tutte le radici tagliate indifferentemente dalla loro lunghezza hanno rigenerato meristemi apicali. In *Syagrus romanzoffiana* e *Roystonea regia* si hanno percentuali più alte di sopravvivenza delle radici se queste sono tagliate a maggiore distanza dal fusto. Poiché la risposta di rigenerazione della radice varia con le specie, è impossibile predire come ogni specie reagirà alla operazione di zollatura. Negli Stati Uniti meridionali sono piantate in quantità importanti due generi di palme, *Washingtonia* e *Phoenix*, ma nulla è ancora conosciuto circa la loro risposta per la produzione di nuove radici. Il fine di questo esperimento era quello di determinare in quale modo le radici di questi due generi di palme rispondono quando esse sono tagliate a varie distanze dal fusto.

Materiali e Metodi: Per questo esperimento sono stati utilizzati sei esemplari di *Washingtonia robusta* di pieno campo, adulte, alte 8-10 m e sei *Phoenix reclinata* alte 4-6 m. Con un mezzo meccanico è stato scavato intorno al fusto un solco lungo 1,5 m e largo 30 cm, e profondo 60 cm attraverso il sistema di radici di ciascuna palma. I tronconi delle radice portati alla

luce dal solco variavano da 6 a 100 cm in lunghezza. I solchi sono stati poi colmati con perlite e coperti con un telo poroso di polypropylene. Le palme sono quindi state irrigate ogni settimana per tenere umida la perlite. Dopo nove settimane la perlite è stato rimossa dai solchi delle palme *Washingtonia* e sono state lavate le nuove radici per liberarle dalla perlite e dal terriccio. Lo stesso è stato fatto per le *Phoenix* 13 settimane dopo lo scavo. Sono state registrate per quattro diverse classi di lunghezza : 0-15 cm, 15-30 cm, 30-60 cm, e 60-90 cm sia il numero di radici nuove prodotte dal fusto sia il numero di radici tagliate che avevano ramificato e continuato la crescita.

Risultati e Discussione: Per le *Washingtonia* solo circa il 2% di radici tagliate a lunghezze di 15 cm o meno sono sopravvissute e hanno continuato a crescere. Questa percentuale è aumentata a circa 14% per radici tagliate 15-30 cm dal fusto, 31% per quelle lunghe 30-60 cm, e 58% per quelle 60-90 cm di lunghezza (Tabella 1). La media di radici nuove prodotte dal fusto è piuttosto alto (144/ palma) se comparato con le altre specie valutate da Broschat e Donselman (1984). La percentuale di radici tagliate sopravvissute aumenta in modo lineare con l'aumento della lunghezza del troncone della radice, così il grande numero di nuove radici prodotte dalla *Washingtonia robusta* è molto simile alla risposta riportata per *Roystonea regia* (Broschat e Donselman 1984). In *Phoenix reclinata* solo poche radici tagliate a lunghezza di meno di 60 cm hanno sopravvissuto, mentre quasi un terzo di quelle tagliate a 60-90 cm dal fusto hanno ramificato e continuato a crescere. Così in questa specie, 60 cm appare essere la soglia di lunghezza minima per una buona sopravvivenza delle radici tagliate. Quantunque un numero moderato (62 per palma) di radici nuove è stato prodotto dal fusto, la risposta di rigenerazione della radice in *P. reclinata* generalmente è più simile a quello di *Roystonea regia* che a quello delle altre specie esaminate. Da un punto di vista pratico questo studio suggerisce che per *Washingtonia* si trarrebbe profitto ad avere una zolla grande con radici tagliate ad almeno 30 cm dal fusto. Per *Phoenix reclinata* occorrono zolle più grandi e con radici tagliate a 60 cm o più dal fusto. Il grande numero di nuove radici prodotte da queste due specie di palme suggerisce che il taglio di radici 4-6 settimane prima del trapianto è utile per lo stimolo alla produzione di nuove radici dal fusto; sono necessari ulteriori studi per confermare questo.

Tabella 1. Percentuale di ramificazione radicale in 4 differenti classi di lunghezza

Lunghezza delle radici	<15 cm	15-30 cm	30-60 cm	60-90 cm	%. n° nuove radici Specie
<i>Phoenix reclinata</i>	0,0	2,1	7,9	32,4	62
<i>Washingtonia robusta</i>	2,0	14,3	31,0	58,5	144

6 IL GENERE "SYAGRUS"

di Sergio QUERCELLINI

Il genere *Syagrus* possiede 30 specie secondo la recentissima pubblicazione "Field Guide to the Palms of the Americas" di A. Henderson, G. Galeano, R. Bernal. Di esse l'unica che ha avuto una certa diffusione, almeno per ciò che riguarda le regioni centro-meridionali, è il "*S. romanzoffiana*". Nei vivai di Roma mi capita di trovarlo sempre più spesso. La specie sembra mostrare una certa variabilità: da alcuni anni si sta diffondendo, probabilmente dalla Sicilia, un tipo di pianta che si adatta meglio ai vari terreni, con crescita più rapida e con anelli sul tronco più distanziati rispetto al classico tipo già da molto tempo presente nel meridione. Tutte le altre specie sono pressochè sconosciute da noi. Personalmente mi è capitato di ammirare un bellissimo esemplare di "*S. macrocarpa*" il cui fortunato proprietario è il segretario di Beccariana, ing. F. De Santis ma, al di là di ciò,

non mi è stato possibile osservare null'altro. Con l'intento di riuscire a distinguere visivamente una specie dall'altra, ho approntato, basandomi sulla pubblicazione sopra citata, uno schema sintetico che forse può essere di qualche aiuto ai soci che si interessano a questo genere.

Note

- Due specie *S. amara* e *S. pseudococos*, contrariamente alle altre, hanno la base del tronco decisamente allargata (a zampa di elefante).
- Delle 30 specie del genere, solo le foglie del *S. romanzoffiana* hanno il caratteristico aspetto marcatamente "piumoso". Nelle altre specie tale caratteristica è appena accennata o le pinnule sono pressochè rigide.
- I semi del *S. amara* hanno l'endosperma ruminato con una cavità centrale.
- Il *S. macrocarpa* ha il rachide tomentoso e, insieme al *S. pseudococos*, il frutto più grande, dimensioni 7 cm x 3 4 cm.
- Alcune specie sono minacciate per la distruzione del loro habitat. Tre sono molto vicine all'estinzione nel loro ambiente naturale: *S. leptospatha*, *S. graminifolia*, *S. macrocarpa*.

TRONCO AEREO

Specie (lato)	altezza tronco m.	diametro tronco cm	cespitoso	n° pinnule per rachide
<i>S. amara</i>	15-20	10-20	no	102-106
<i>S. botryophora</i>	6-18	15-25	no	100-150
<i>S. cocoides</i>	1,3-9	6-10	no	55-100
<i>S. comosa</i>	1-7	6-12	no	38-82
<i>S. coronata</i>	3-12	20-25	no	80-130
<i>S. flexuosa</i>	1-5	5-8	si	38-80
<i>S. glaucescens</i>	0,5-5	8-12	no	59-79
<i>S. inajai</i>	3-15	4-15	no	51-110
<i>S. macrocarpa</i>	4-8	10-12	no	110-153
<i>S. oleracea</i>	5-20	25-30	no	100-150
<i>S. orincensis</i>	1-12	8-15	anche	70-107
<i>S. picrophylla</i>	3-7	15-20	no	105-123
<i>S. pseudococos</i>	10-15	20-25	no	93-150
<i>S. romanzoffiana</i>	10-15	35-50	no	150-250
<i>S. ruschiana</i>	2-8	4-12	si	48-50
<i>S. sancona</i>	7-30	20-30	no	122-188
<i>S. schizophylla</i>	1-4	10-15	anche	18 18
<i>S. smithii</i>	4-10	5-8	no	83-94
<i>S. stratincola</i>	2-14	5-10	si	57-82

TRONCO SOTTERRANEO

<i>S. campylospatha</i>	fino a 1,5		si	30-50
<i>S. cardenasii</i>	fino a 0,5		anche	32-74
<i>S. duartei</i>			no	44-64
<i>S. graminifolia</i>			no	23-25
<i>S. harleyi</i>			si	14-57
<i>S. leptospatha</i>			no	fino a 9
<i>S. microphylla</i>			anche	18-36
<i>S. petrea</i>			anche	9-50
<i>S. pleiocada</i>	fino a 0,5		no	13-29
<i>S. vagans</i>			si	17-38
<i>S. werdermanii</i>			anche	10-20



ASOCIACION ESPAÑOLA DE AMIGOS DE LAS PALMERAS

Beato Gálvez, 9
Teléfono (96) 380 76 95
46007 VALENCIA

Lettera a "Beccariana"

Muy señores nuestros:

Tenemos la satisfacción de comunicarles que un grupo de aficionados hemos constituido oficialmente la Asociación Española de Amigos de las Palmeras, con la ilusión de que definitivamente estemos

organizados los aficionados de las palmeras en España. ⁷ Quisieramos a partir de este momento estar integrados en todas las actividades y manifestaciones relacionadas con este interés común por el mundo de las palmeras, razón por la que nos dirigimos a ustedes para darnos a conocer y ponernos a su entera disposición.

Esperamos tener la satisfacción de recibir periódicamente noticias tuyas y poder mantener en el futuro la más cordial relación entre ambas instituciones. Les saluda atentamente. Fdo. Tomás Font - Presidente

Con grande simpatia i Soci di Beccariana augurano un grande successo a "Los Amigos de las Palmeras" spagnoli.

La Stanza della Fenice

Giorgio VECCHI

Filari di alti datteri
nella villa sul Nilo
stretta tra il giallo
deserto dei graffiti
e le tombe dei re
dove la palma
è MA-MA la dolcissima.
Filari di clusters biondi
gravidi di olio
nella verde Sumatra
sulle orme di Beccari,
presso i cocchi alla spiaggia
distorti dal monzone.
Rimpatriato a sera
dal viaggio d'una vita
mi guardo intorno
e vedo l'arecastro
palma regina,
accanto all'umile chamaerops
messaggero palmato,
che mi accoglie di nuovo
nel mio porto incantato.

⁸ PALME ORNAMENTALI e altre monocotiledoni tropicali

**Secondo simposio internazionale
2-6 febbraio 1997 Puerto de la Cruz
Isole Canarie**

Conferencia inaugural

Madagascar como fuente de nuevas palmeras para la horticultura. - Dransfield, J.

Sesión I Material vegetal de uso en el sector ornamental
Las palmeras de América Central y sus posibilidades de uso ornamental Castillo Mont, J.J.

Información sobre palmeras brasileñas para uso ornamental Dematte, M.E.S.P.

La colección de palmeras del Jardín Botánico de la Universidad de Valencia (España) Güemes, J. y Costa, M.

Las palmas ornamentales de Cuba Moya, C.E.

Diversidad y ecología de Las palmas de México y su potencial de explotación Olvera-Fonseca, S.

Análisis de biodiversidad genética en Arecaceae por medio de tecnología de marcadores moleculares Rohde, W., Dowe, J., Kullaya, A., Santos, A., Rodríguez, J., and Ritter, E.

El género *Brahea* y su cultivo en el Sur de California, un clima mediterráneo Martínez Barboza, N.

Ecología, manejo y conservación de palmeras de valor ornamental Mendoza, A. y Oyama, K.

Sesión II: Ecología, propagación, producción y aclimatación

Conferencia Ecología y propagación de palmeras nativas del Pacífico en riesgo de invasión extinción Dumas M. y Pintaud J.C.

Ecología y distribución de *Copernicia* en Cuba Moya Lopez, C.E.

Efecto de los hongos formadores de micorrizas sobre palmeras en la fase de vivero Jaizme-Vega, M.C. y Diaz, M.A.

Propagación vegetativa "in vitro" de la palmera canaria (*Phoenix canariensis* Hort. ex. Chabaud) Rousseau M., Monfort S., Ferry M.

Propagación y cultivo de Cicadáceas invasión Dehgan B.

Revisión general de las plagas de insectos de las palmeras Howard F. W.

Sugerencias para evitar la introducción de lethal yellowing y cadang-cadang en palmeras Maramorosch, K

Enfermedades del cocotero (*Cocos nucifera* L.) en Brasil Warwick, D. R N.

Sesión III Jardinería y paisajismo. Comercialización y aspectos económicos

Lo último en jardinería de palmas Pancoast, L.C.

Elección de palmeras y bambú de la India para

jardinería y paisajismo urbanos Biswas, S.

Modelos econométricos de valoración de Palmáceas Caballer Mellado, V. y Vidal Jiménez, F.

Heliconias, zingiberáceas y especies afines en jardinería y paisajismo: posibilidades de uso y problemas Criley, R A.

Germoplasma de bambú: nuevas perspectivas para fines ornamentales Schiva, T.

Sesión IV Aspectos etnográficos y otros no convencionales

Importancia económica de las palmeras para la población de Las zonas tropicales Johnson D.V.

El problema de la conservación y regeneración del único oasis de palmera datilera (*Phoenix dactylifera* L.) de Europa: El palmeral de Elche (España) Ferry, M. y Greiner, D.

Un uso peculiar de Las hojas de la palmera datilera (*Phoenix dactylifera* L.) en Elche: "La palma blanca" Gómez Vives, S. y Ferry, M.

Potencial de Las palmas nativas de la Península de Yucatán (México) como sucedáneo del rattan Orellana, R, Escalante, S., Rebollar, S., Gas, L., Hemra, r. y López, G.

Introducción y dispersión de la *Phoenix dactylifera* en el Archipiélago Canario: elementos de discusión Santana Santana, A. y Rodríguez Toledo, J.M.

Sesión V Cultivo de otras monocotiledóneas tropicales de uso ornamental

Las heliconias y otras monocotiledóneas tropicales de interés para el sector ornamental Abalo J.E.

Monocotiledóneas en la flora de Las Islas Canarias Santos, A.

Mejora de *Alstroemeria* mediante cruzamientos interespecíficos y recuperación de embriones Schiva T., Burchi G., Mercuri A.

Posters

Comportamiento de *Phoenix roebelenii* en cultivo hidropónico sobre lapilli basáltico Caballero, M., Cid, M.C, Diaz, M.A. y Mansito, P.

Situación actual de Las moscas blancas algodonosas, parásitos de algunas especies de la familia Arecaceae y Musaceae, en las Islas Canarias Carnero, A., Hernández Suárez, E., Hernández-García M., Torres, R, Palacios, I.

Efecto de la temperatura sobre la germinación de palmeras ornamentales Chatty Y. y Tissaoui T.

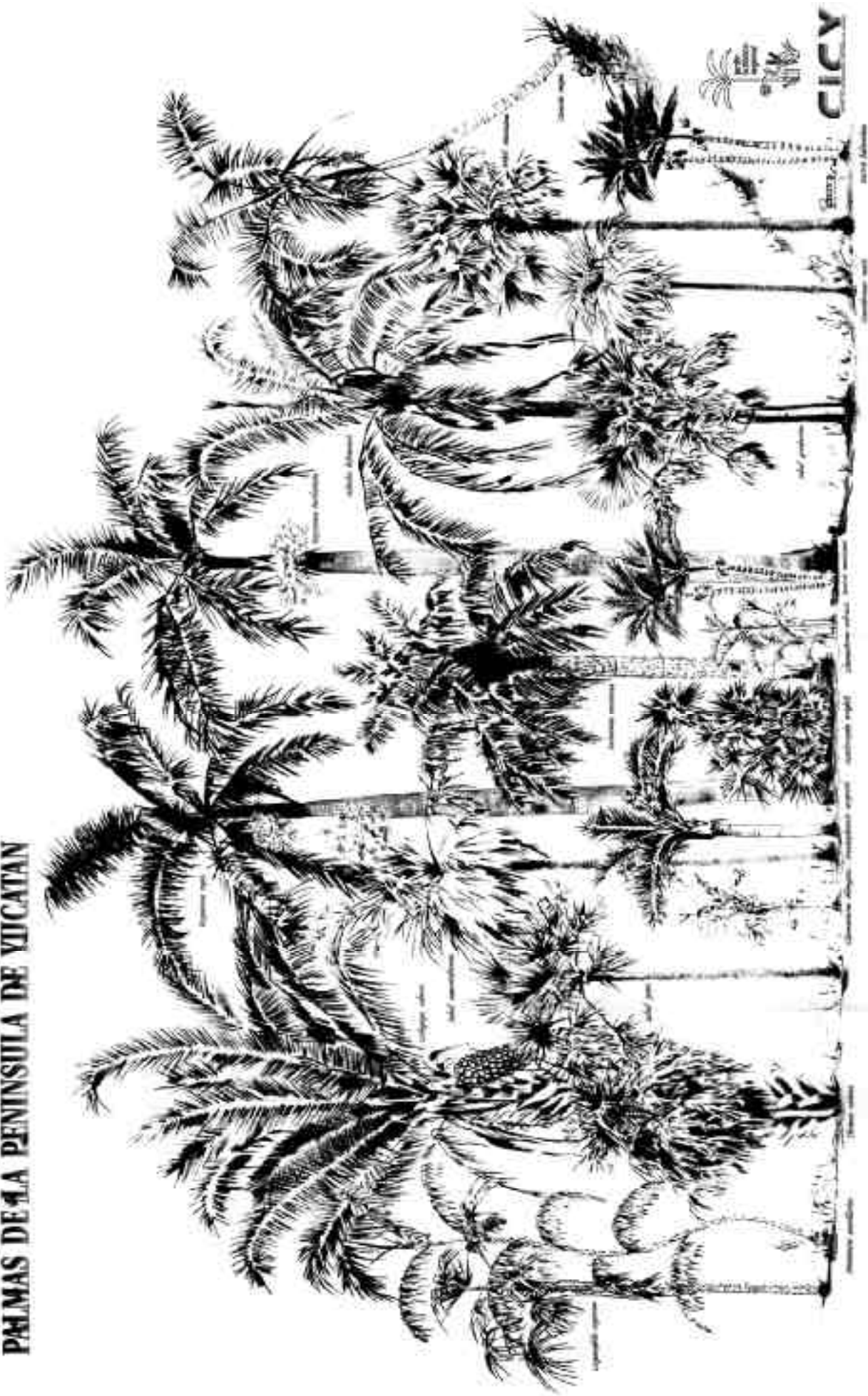
Utilización de Monocotiledóneas ornamentales para crear zonas verdes en el Sur de Italia Coccoza Talia, M.A. y de Lucia, B.

Fotoperiodismo en el género *Heliconia* y su efecto sobre la estacionalidad de la floración Criley, R.A., Sakai, W.S., Lekawatana, S. y Kwon, E.

Morfología de las estructuras de propagación y las plántulas de la palmera Pejibaye (*Bactris gasipaes* H.B.K.) Damiao Filho, C.F., Moro, F.V., Moro, J.R.

- and Taveira, L.R.
 Producción de semillas de palmeras de la colección de la FCAV-UNESP, Jaboticabal, SP, Brasil Dematté, M.E.S.P. y Castellani, E.D.
 Papel de la palmera datilera en el ecosistema del oasis El Houmaizi, M.A.
 Germinación "in vitro" de semillas de palmera: Estudio preliminar Encina, C. L., Caro, E. y Barceló-Muñoz, A.
 Influencias del ácido jasmónico en la propagación de *Hyacinthoides paivae* S. Ortiz & Rodr. Oubiña "in vitro" Feijoo, M. C., Iglesias, I., Gómez, C. Ferreira, A.
 La población de palmeras datileras (*Phoenix dactylifera* L.) de Abanilla Frutos, D., Rodríguez, J.
 Acción de los inhibidores de crecimiento sobre el desarrollo de *Zantedeschia aethiopica* González, A., Lozano, M., Casus, J.L., Bañen, S., Fernández, J.A. y Franco, J.A.
 Enfermedades de las palmeras en "El Invernadero" de la Estación de Atocha de Madrid Hernández, J. M.
 Influencias de temperatura y fotoperiodo en la formación de bulbos de *Hyacinthoides paivae* S. Ortiz; & Rodr. Oubiña "in vitro" Iglesias, I., Feijoo, M.C. y Fernández, S.F.
 Efecto de *Glomus intraradices* sobre *Phoenix roebelenii* en fase de vivero Jaizme-Vega, M.C. and Díaz, M.A.
 Control de plagas de origen natural de las moscas blancas algodonosas *Aleurodicus dispersus* y *Lecanoides floccissimas* (Homoptera: Aleyrodidae) Kajati, I., Budai C., Ilovai Z., Torres R., Hernández-García, M., Hernández-Suárez, E., Carnero, A., Hatala-Zseller I.
 Efecto de la salinidad sobre la germinación de *Phoenix canariensis* y *Sabal palmetto* (Arecaceae) Martín Alemán, N., de León Hernández, A. M. y Rodríguez Pérez, J.A.
 Notas sobre el género *Thrinax* en Cuba. Contribución preliminar a su conocimiento Morici, C.
 Metodología para el estudio cariológico de palmeras brasileñas Moro, J.R., Silva, M.A.S. y Geraldo, J.S.
 Estudio cariológico de cinco especies de palmeras de la subfamilia *Arecoideae* Moro, J.R., Silva, M.A.S., Geraldo J.S.
 Efecto de diferentes cubiertas sobre la germinación y desarrollo de plántulas de siete especies de palmeras (Arecaceae) Moro, F.V., Taveira, L.R., Bieras, A.C., Marcon, V.M., Damiao Filho, C.F., Silva, M.A.S., Moro, J.R.
 Arecaceae y Asparagales nativas de la Península de Yucatán en el Jardín Botánico Regional del CICY: importancia de su difusión Orellana, R., Franco, R., Escalante, S.
 Dos especies nuevas de palmeras del Sareste de España: *Phoenix iberica* y *Phoenix chevalierii*. Estudio de la variabilidad de *Phoenix* en el Sareste Ibérico Rios S., Rivera D., Obón C., Selma C., Méndez F., Cano F. y Verde A.
 La colección de palmas del Jardín Botánico de Cienfuegos (Atkins Garden). Rodríguez, H. y Moya, C. E.
 Distribución actual de las comunidades de palmeras de Gran Canaria (Islas Canarias) Rodríguez Toledo, J.M. y Santana Santana, A.
 Palmeras (Arecaceae) en el Jardín de Aclimatación de La Orotava (Puerto de la Cruz, Tenerife, Islas Canarias) Santos, A.
 Efectos del estado de maduración del fruto y la luz sobre la germinación de semillas de *Aiphanes acanthophylla* (Gomes) Kuntze Silva, M.A.S., Castellani, E.D. y Dematte, M.E.S.P.
 Viabilidad del polen de *Syagrus romanzoffiana* Cham. y *S. coronata* Becc. (Arecaceae) Silva, M.A.S., Moro, F. V. y Moro, J. R.
 Uso de variantes somaclonales de platanera como plantas ornamentales Siverio Grillo, G., Grajal Martín, M. J. y Marrero Domínguez, A.
 Coyol (*Acrocomia mexicana* Kar. ex Mart.), un recurso fitogenético de Chiapas, México Zuart-Macias, J.L., Ponce Díaz, P., Santiago - Marroquin, G. y Quiroga-Madrigrá, R.
- ORGANIZADO POR:
 Instituto Canario de Investigaciones Agrarias (ICIA)
 BAJO LOS AUSPICIOS DE:
 International Society for Horticultural Science (ISHS)
 Sociedad Española de Ciencias Hortícolas (SECH)
 Asociación de Cosecheros y Exportadores de flores y plantas vivas de Canarias (ASOCAN)
 COMITE ORGANIZADOR:
 Dr. Manuel Caballero Ruano (Convener) (ICIA, Tenerife, Spain)
 Ms. M^a Carmen Cid Ballarín (ICIA, Tenerife, Spain)
 Mr. Miguel - Apeles Díaz Pérez (ICIA, Tenerife, Spain)
 Mr. Pedro Mansito Pérez (ICIA, Tenerife, Spain)
 Dr. Rafael Muñoz-Carpena (ICIA, Tenerife, Spain)
 Dr. Arnoldo Santos Guerra (ICIA, Tenerife, Spain)
 COMITE CIENTIFICO:
 Dr. M^a Esmeralda Soares Payao-Dematté (FCAV-UNESP, Jaboticabal, Brazil)
 Dr. Timothy Broschat (Univ. of Florida, IFAS, Ft. Lauderdale, USA)
 Dr. Richard Criley (Univ. of Hawaii, Honolulu, USA)
 Dr. John Dransfield (Royal Botanic Gardens, Kew, UK)
 Dr. Donald Hodel (Univ. of California, Los Angeles, USA)
 Dr. Tito Schiva (Ist. Sper. Floricoltura, San Remo, Italy)
- I soci di Beccariana al Simposio:
 Tito SCHIVA (comitato organizzatore)
 Carlo MORICI (autore di poster)
 Francesco DE SANTIS (partecipante)
 Claudio LITTARDI (partecipante)
 Franco LONGO (partecipante)
 Adriana MICCOLIS (partecipante)
 Gabriella RECROSIO (partecipante)
 Nei prossimi Bollettini saranno riportati gli interventi più significativi tradotti in italiano.

PALMAS DE LA PENINSULA DE YUCATAN



Poster trasmessoci da
Dr. Roger ORELLANA LANZA - CENTRO DE INVESTIGACION CIENTIFICA DE YUCATAN. A.C.

Passeggiando tra le Jubee...;

di Paola LANZARA

Jubaea chilensis (Mol.) Baill. - *Jubaea*: il nome di questo genere porta come autore H.B.K. In realtà non si tratta di un autore, ma di tre colossi della esplorazione botanica. Friedrich Wilhelm Heinrich Alexander von Humboldt (1769-1859) è un naturalista-geografo tedesco: munito di una buona preparazione nel campo naturalistico ma anche in quello filosofico umanistico, partì nel 1799 per un viaggio nell'America centrale e meridionale che durò cinque anni. Egli era in compagnia del botanico e viaggiatore francese Aimé Jacques Alexandre Bonpland (1773-1858), il cui vero nome era in realtà Goussier, che scrisse numerose opere botaniche. La terza iniziale, K, sta per Carl Sigismund Kunth (1788-1850) ancora un botanico tedesco che, tra il 1822 ed il 1826 pubblicò una "*Synopsis plantarum, ..., collegerunt Alexander von Humboldt et Aimé Jacques Bonpland*". Insomma, i primi due incontrarono la nostra *Jubaea* ed il terzo la pubblicò in un'opera botanica. Devono aver intuito che si trattava di una pianta un po' speciale tant'è vero che, ancora oggi, questa ha la prerogativa di essere la palma americana che si spinge più a sud e di appartenere ad un genere che ha una sola specie, quella che H.B.K. avevano chiamato *Jubaea spectabilis* ma che attualmente, secondo la nomenclatura del Codice Internazionale si chiama *Jubaea chilensis* (Mol.) Baill. Ci si domanda come mai avvengano i cambiamenti di nome delle piante: tutto è basato sul principio della priorità cronologica: nel 1782 Juan Ignacio Molina (1737-1829), un missionario gesuita scacciato dal Cile con la Compagnia di Gesù, pubblicò in Italia una storia naturale del Cile in cui, a mio parere, potrebbe aver scritto che si trattava di una *Phoenix (?) chilensis*. Quando, molto più tardi, Henri Ernest Baillon (1827-1895), un botanico francese direttore del *Jardin des plantes* di Parigi, capì che si trattava della *Jubaea*, la palma battezzata dai due raccoglitori e pubblicata dal terzo botanico molto più tardi, abbinò il nome del genere e quello della specie, il primo dato gli dal terzetto H.B.K., mentre quello della specie *chilensis*, che indica il suo Paese di origine, fu preso dalla descrizione naturalistica del Molina; l'abbinamento resta comunque di Baillon che ha appunto fatto questa sintesi. Per tutti i grandi conoscitori di palme presenti in Beccariana non è necessaria una descrizione, ma per gli amici, gli amici degli amici e i simpatizzanti, proviamo a fare una descrizione sintetica affinché questa splendida palma rimanga impressa nella loro memoria. Lo stipite molto grosso e rastremato che può, nel Paese di origine, raggiungere i 25 mt. di altezza, è di un colore grigio chiaro in cui sono ben

visibili le cicatrici ovali delle foglie imparipennate lunghe 24 mt. con singole foglioline reduplicate larghe 2,5 cm.; il colore delle fronde è di un verde molto particolare e deciso. I fiori, come sempre nelle palme, si sviluppano in infiorescenze a spadice alla base delle foglie ed i numerosi frutti gialloaranciati, succosi e mangerecci, raggiungono i 4 cm.. Al centro del frutto si trova, come è regola nelle *Angiospermae*, il seme che ha meritato alla pianta, nei luoghi di origine, il nome di palma dei "*coquitos*", cioè dei piccoli cocchi; il seme intatto, a maturità e quando è fresco, contiene un liquido bianco dal sapore di latte di cocco: questo convalida la parentela di questo genere con la *Cocos nucifera*. Nel suo Paese di origine si ricava, ahimè, dallo stipite tagliato di fresco e posto in posizione inclinata, un succo zuccherino: se si asporta ogni giorno un sottile strato dello stipite il liquido continua a fuoriuscire; da un individuo se ne possono ricavare oltre 4 hl.. Condensato per ebollizione da il miele di palma molto usato in America; se fatto fermentare produce invece una bevanda alcolica. La nostra palma ha meritato, dagli scopritori e dai nomenclatori, il nome *Jubaea* in onore di Giuba II: figlio di Giuba I, che era ostile ai Romani, fu invece allevato da Ottaviano che nel 25 a.C. lo fece re di



Jubaea chilensis a Villa Rufolo - Ravello -
Cliché G. Recrosio

¹² Mauritania; combatté contro i Getuli, chiamò Cesarea la sua capitale, sviluppò la vita economica del Paese, protesse le arti e le lettere. Una palma regale sia nell'aspetto che nella dedica ad un monarca colto e scrittore fecondo. La *Jubaea* in Italia si è bene ambientata: presente in Riviera, torreggia in due vigorosi esemplari nell'Orto Botanico di Pisa. A Roma ha una discreta diffusione e sta bene in salute: la possiamo incontrare in più esemplari (di solito, data la sua imponenza, si trovano individui isolati) in Villa Doria Pamphili dove, tra la ricchezza di specie, se ne trova qualche esemplare nel giardino del Teatro, così detto perché aveva come punto focale una esedra semicircolare che fungeva da quinta scenografica per rappresentazioni teatrali e concerti. Un'altra *Jubaea* non lontana è quella presente in Villa Sciarra, ed anche il Giardino Zoologico, tra le altre piante interessanti, ne possiede più di una. Non è improbabile a Roma trovarla nei giardini privati come in quelli di:

1) Via Aurelia 294, circa 200 mt. prima della chiesetta della Madonna del Riposo (guardando la chiesetta a destra);

2) In Prati all'inizio di Via dei Gracchi, dalla parte di L.gt. Michelangelo;

3) Passeggiando in quello che era il colle dei Giardini, in Via di Porta Pinciana a destra si vede un giardino con una *Jubaea*;

4) In Via Lucullo in una stretta striscia di giardino tra due palazzine, vecchia sede della *British school*;

5) Presso Porta Pia, appena all'inizio di Via XX Settembre, nel giardino dell'Istituto privato "Volpicelli".

Da ultimo in ordine di elencazione ma non d'importanza è un bell'esemplare nell'Orto Botanico della Università di Roma "La Sapienza", in Largo Cristina di Svezia, 24: è certamente stato piantato da Pietro Romualdo Pirotta, il primo Direttore dell'Orto Romano in questa sede; ha sicuramente più di un secolo.

Giuseppe e i suoi fratelli. Da T. Mann

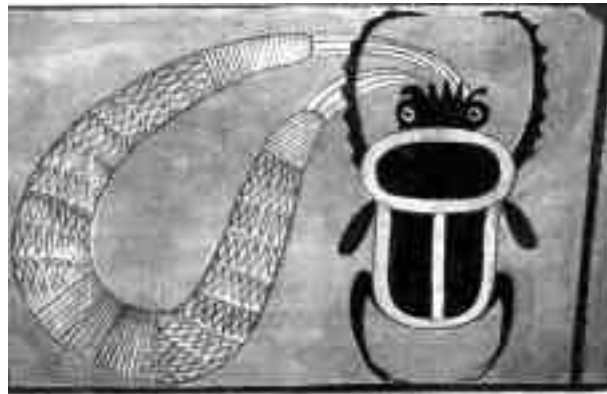
...Giuseppe venne davvero assunto da Pancia di Fuoco tra gli addetti al giardino: gli fu assegnato un lavoro nell'albereto e più esattamente nel giardino delle palme, che, posto a mezzogiorno dell'edificio principale, confinava a oriente con lo stagno delle anitre, estendendosi ancor più in quella direzione e verso la piazza del cortile, fino alla vigna. Ma il palmeto stesso era già una vigna; da per tutto tra le sue colonne scagliose si arrampicavano tralci, e là dove essi s'interrompevano piccoli sentieri conducevano attraverso il boschetto. Questo connubio di fecondità diverse - i tralci erano pieni di uve e le palme di datteri, per parecchie centinaia di litri all'anno - offriva uno spettacolo stupendo che rallegrava l'occhio. Non può quindi meravigliare che Petèprê amasse specialmente il giardino delle palme con i bacini d'irrigazione sparsi quà e là e che ogni tanto facesse ivi rizzare persino un lettuccio per riposare all'ombra e al lieve sussurro delle palme, ascoltando il suo lettore o i rapporti degli scribi. Colà dunque fu data un'occupazione al figlio di Giacobbe; e fu un'occupazione che gli richiamava alla memoria, in maniera pensosa e dolorosa insieme, un oggetto oltremodo caro, suo un tempo e che egli aveva perduto in modo terribile nella vita precedente: il velo, l'abito dipinto, la Kettônnet passim sua e di sua madre. Tra le figure ricamate di quel velo ce n'era una che gli aveva fatto grande impressione nella tenda di Giacobbe, quando

l'abito nuziale gli era apparso tutto scintillante tra le mani del padre. Rappresentava un albero sacro ai cui lati stavano due angeli barbuti che per renderlo fecondo lo avevano toccato con la pina del fiore maschile. Giuseppe doveva ora fare il lavoro di quei due geni. La palma da dattero è un albero dioico e l'impollinazione dei suoi esemplari fecondi per mezzo del polline di quegli alberi con fiori privi di pistillo e di stigma, ma forniti solo di stami, è compito del vento. Ma l'uomo fin dai tempi antichissimi ha tolto al vento questo compito e pratica la fecondazione artificiale, così egli stesso con le sue mani mette in contatto e feconda le inflorescenze di alberi sterili con le inflorescenze di alberi fecondi. Questa operazione si vedeva compiere dai geni del velo sull'albero sacro, e proprio questo fu il compito di Giuseppe. Ad affidarglielo fu Pancia di Fuoco, il figlio di Dedi, il capo giardiniere. Glielo affidò per la sua giovinezza e per l'agilità delle membra: è infatti faticoso e richiede coraggio di arrampicarsi, e testa sicura da capogiri, il compiere l'ufficio del vento. Con l'aiuto di una corda speciale imbottita, che tiene avvolta intorno al corpo e nello stesso tempo intorno alla palma, l'uomo, munito di un recipiente di legno o cestino, posando i piedi su mozziconi di fogli o altre sporgenze o punti di appoggio quali offre il tronco squamoso, si arrampica fino alla cima dell'albero provvisto di polline; con il movimento di un auriga che allenta le briglie ai cavalli lancia la corda dai due lati, tanto in alto quanto è salito; giunto alla sommità deve tagliare le pannocchie e raccoglierle con precauzione nel recipiente, scendere e salire di nuovo

nello stesso modo sul tronco di un albero fecondabile e via via sugli altri e da per tutto “far cavalcare” le pannocchie fornite di semi, cioè metterle nelle inflorescenze con ovari, affinché queste concepiscano e presto producano datteri di colore giallo chiaro. Questi si possono già cogliere e mangiare, sebbene solo quelli che maturano nei mesi torridi di Paofi e di Hathyr siano gli autentici e veramente buoni. Con il suo dito terroso e rosso come una carota Chun-Anup indicò a Giuseppe le palme fornite di polline. Erano poche, ma una sola può fecondarne ben trenta. Gli dette la corda, ottimo prodotto egizio fatto non di canapa ma di fibre di canna, accuratamente ammolata, battuta e resa duttile; e la prima volta sorvegliò lui stesso l’operazione. La responsabilità infatti era sua, e non voleva che il novellino cadesse dall’albero e versasse le sue interiora, facendo così rimettere al padrone il denaro dell’acquisto. Poi, visto che il ragazzo era abbastanza svelto e quasi non aveva bisogno di venir legato e che si arrampicava sulle squame dell’albero con una prestezza che avrebbe potuto far vergognare uno scoiattolo e anche per il resto compiva il lavoro con accuratezza e intelligenza, lo abbandono a se stesso...se avesse saputo ascoltare attentamente avrebbe notato nelle parole di risposta dell’amico di Faraone un breve sorriso: “Non eccesso di zelo e di diligenza anche oltre l’orario, in servizio della casa, suscitano l’ira del padrone. Riprendi fiato. Tu sei dunque tutto dedito al tuo lavoro e lo ami?”. A questo punto Giuseppe credette opportuno di alzare la testa e gli occhi. quegli occhi neri e profondi, gli stessi di Rachele, incontrarono a una notevole altezza due occhi bruni di capriolo, miti e un po’ tristi, con lunghe sopracciglia, superbamente velati che, investigando benevoli, guardavano nei suoi. Potifar stava davanti a lui, alto, grasso, vestito nella foggia più elegante, una mano appoggiata sul disco della sua mazza, un po’ sotto il pomo di cristallo, nell’altra la clava a pina e lo scacciamosche. Lo smalto variopinto del suo colletto imitava i fiori. Ghettoni di cuoio proteggevano le gambe, e di cuoio, papiro e bronzo erano pure le scarpe, le cui stringhe passavano tra l’alluce e il secondo dito. La sua testa dai capelli finemente tagliati, con un fresco fiore di loto che gli pendeva sulla fronte, era china verso Giuseppe, in ascolto. “Come non dovrei amare” rispose questi “il mestiere del giardiniere e non essere solerte, mio gran signore, se esso è grato agli dei e agli uomini? Il lavoro della zappa supera in bellezza il lavoro dell’aratro e molti altri ancora, se non addirittura i più. E’ un mestiere che onora l’uomo, e uomini eletti lo esercitarono nei tempi preistorici. Non fu Isciullanu un giardiniere del grande dio, e perfino la figlia di Sin non lo guardò con simpatia perché la portava tutti i giorni mazze di fiori che illuminavano

la sua mensa? Io so di un bambino che fu posto in un cesto di giunchi ma il fiume lo porto ad Akki, a colui che attingeva acqua, e Akki insegnò al bambino la fine arte del giardinaggio e a Sciaruk-inu, il giardiniere, Ishtar diede il suo amore e il regno! So ancora di un altro gran re, Urra-imitti di Isin, che per scherzo scambiò la sua parte con quella di Ellil-bani, il suo giardiniere, e lo mise sul suo trono. Ed ecco Ellil-bani una volta sul trono vi restò, e divenne re. “Ma sentite un po’!” disse Petepre e guardò sorridendo il maggiordomo Mont-Kav che con aria imbarazzata scoteva il capo. Anche gli scribi, ma specialmente Dûdu, il nano, scotevano le teste: soltanto Teodorino, Scepses-Bes, faceva segni di consenso con la sua, sorridendo da tutte le piccole rughe del volto. “Come sai tutte queste storie? Sei tu di Karduniash?”, domandò Petepre in accadico, perché con questo nome intendeva Babilonia. “Là mi partorì la madre” rispose Giuseppe parlando anch’egli babilonese. “Ma nel paese di Zahi, in una delle valli di Canaan, presso le greggi di suo padre, crebbe colui che ti appartiene.” “Ah!” disse Potifar a fior di labbra. Gli faceva piacere intrattenersi in babilonese, e un certo accento poetico della risposta, quel qualcosa di vagamente allusivo che Giuseppe aveva posto nell’espressione “presso le greggi di suo padre” lo avvincevano e nello stesso tempo lo mettevano in imbarazzo. L’aristocratico timore di provocare con le sue domande eccessiva intimità, e di ascoltare cose che non lo riguardavano, si mescolava in lui con una curiosità e una attenzione già deste e il desiderio di sentire ancora più cose da quella bocca. “Ma tu” disse “non parli male la lingua del re Kadash-mancharbe.” E poi di nuovo in egizio: “Chi ti ha insegnato quelle favole?”. “Le lessi, signore, con il servo più anziano di mio padre.” “Come? Sai leggere?” domandò Petepre lieto di potersi meravigliare, ma nulla gli domandò del padre ne come mai egli avesse un servo più vecchio e quindi più servi. Giuseppe abbassò il capo più che non lo inclinasse, quasi confessandosi colpevole. “E scrivere?” La testa si abbassò ancor di più. “Qual era il lavoro” domandò Potifar dopo un momento di esitazione “per cui ti trattenesti così a lungo?” “Facevo “cavalcare” il polline, signore.” “Ah... L’albero che e dietro a te e maschio o femmina?” “E’ un albero fecondo, signore, e porterà frutto. Ma se sia da chiamar maschio o femmina, non è certo, e gli uomini hanno su ciò diverse opinioni. In Egitto si dà il nome di maschio agli alberi fecondi. Ma ho parlato con gente delle isole del mare, gente di Alascia e di Creta, che chiamavano femmina i fruttiferi e maschi gli sterili, che portano soltanto il polline e sono come vecchi scapoli.” “Dunque fecondo” disse Petepre brevemente. “E quanti anni ha l’albero?” domandò perché un colloquio come quello poteva solo aver lo scopo

14 di esaminare le cognizioni tecniche dell'interrogato. "Da dieci anni fiorisce, o signore" rispose Giuseppe sorridendo con un certo entusiasmo che in parte veniva dal cuore (perché egli aveva molto sentimento per gli alberi) e in parte gli pareva anche utile. "E da diciassette anni venne piantato il pollone nella terra. In due o tre anni esso o essa, sarà un albero che ti porterà tutti i suoi frutti, all'apice della sua produttività. Ma già ora ti porta circa duecento "hin" dei migliori frutti all'anno, di meravigliosa bellezza e grandezza, simili all'ambra nel colore, purché naturalmente non si abbandoni l'impollinazione al vento ma vi provveda mano d'uomo. Questo è un albero magnifico fra i tuoi" disse egli sempre più infervorandosi e ponendo la mano sulla snella colonna del tronco "maschio nella fierezza della sua forza che si erge in alto (e per ciò si è propensi a seguir gli Egizi e la loro denominazione), ma d'altro lato femmina nella largitrice abbondanza, e si è tentati di chiamarlo come la gente del mare. In breve, è un albero divino, se permetti al tuo servo di unire in una sola parola quello che nella bocca dei popoli è diviso." "Ma guarda un po'" disse Peteprê con una ironia piena di attenta curiosità "tu mi sai anche dare informazioni sul divino! Nella vostra patria adorate gli alberi, non è vero?" "No, signore. Sotto gli alberi, ma non gli alberi. E' vero, noi nutriamo sentimenti pii verso gli alberi, perché in se hanno qualcosa di sacro, e si dice che siano più antichi della stessa terra. Il tuo schiavo ha sentito dire dell'albero della vita in cui venne racchiusa la forza di produrre tutto quello che esiste. Ma la forza che tutto produce deve chiamarsi maschi



Chepre - Lo scarabeo del Sole

le o femminile? Gli artisti di Ptah a Menfe, e gli scultori di Faraone sono fecondi di figure ed empiono il mondo di belle immagini. Ora, la forza con la quale compiono queste loro opere si dovrà dirla maschile o femminile, una forza che genera o una forza che partorisce? Non si può deciderlo, perché è una forza di ambedue le specie e un albero androgino dev'essere stato l'albero della vita, bisessuale come la maggior parte degli alberi e come Chepre, lo scarabeo del sole che generò se stesso. Ecco, il mondo è diviso nel sesso e noi parliamo di maschio e di femmina, ma non siamo nemmeno d'accordo nel distinguerli, poiché i popoli disputano se si debba chiamare fruttifero l'albero maschio o lo sterile. Il fondamento del mondo e l'albero della vita non sono però né maschio né femmina, ma ambedue in uno. Ma che significa ambedue in uno? Nessuno dei due. Sono vergini come la dea barbata e nello stesso tempo madre e padre al nuovo essere, sono superiori al sesso e la loro virtù largitrice e unica è insuddivisa."...



Entrata di Gesù a Gerusalemme - Cappella Palatina - Palermo - XII secolo

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI - 1996

Roma - 19 Ottobre 1996

Su richiesta del vicepresidente Ettore Paternò del Toscano e del segretario Francesco De Santis è stata convocata, dal presidente P. E. Tomei, dai vicepresidenti: Ettore Paternò del Toscano e Luigi Viacava, dal segretario F. De Santis, dall'economista Gaetano Infantino, dal bibliotecario Giuseppe Fabrini, dai consiglieri Rita Gazzolo e Angelo Rambelli, per il giorno 19 ottobre 1996 a Roma, presso l'Hotel "Il Giardino d'Europa, via Lucrezia Romana, 95 - 00178 Roma - tel.7222252 - 53 fax 7222092, alle ore 11, l'assemblea generale dei soci di Beccariana.

Ordine del giorno:

- Rapporto annuale sull'attività svolta.
- Correzioni allo statuto
- Approvazione del regolamento.
- Attività future.
- Varie ed eventuali.

Presenti

Guglielmo.....	CARTONI
Alfio.....	CAVALLARO
Giulia.....	DE FABRITTIS
Francesco.....	DE SANTIS
Giuseppe.....	FABRINI
Rita.....	GAZZOLO
Elvira.....	IMBELLONE
Gaetano.....	INFANTINO
Paola.....	LANZARA
Fausta Genziana....	LE PIANE
Italo.....	LIBRI
Giovanni.....	LICATA
Maria.....	LUSETTI
Carlo.....	MANNI
Maria Pia.....	MARTE
Antonio.....	MASI
Celestino.....	MAZZOCCHI
Adriana.....	MICCOLIS
Anna.....	MORETTI
Gianni.....	MORETTI
Angelina.....	NOGARA
Federico.....	OSTE
Ettore.....	PATERNÒ DELTOSCANO
Pietro.....	PUCCIO
Sergio.....	QUERCELLINI
Gabriella.....	RECROSIOMEDDA
Michele.....	RUOCO
Pietro.....	SABBATINI
Rodica.....	SARBU
Lidia.....	SOPRANI
Danilo.....	BITETTI
Baldassarre.....	VENEZIA

L'assemblea generale dei Soci ha ratificato approvando all'unanimità le precisazioni allo Statuto precedentemente approvate dal Consiglio direttivo nella Riunione del 13/04/96. (presenti: Tomei Paolo presidente, Rambelli Angelo consigliere, Infantino Gaetano economo, Gazzolo Rita consigliere, Fabrini Giuseppe bibliotecario, De Santis Francesco segretario)

Precisazioni allo Statuto*I seguenti articoli:*

"Atto costitutivo

ART. 5

A comporre il primo consiglio direttivo, **composto da otto membri**, sono chiamati i Signori Elvira IMBELLONE, Rita DI LEONARDO, Angelo RAMBELLI, Francesco DE SANTIS, Lidia SOPRANI, Giuseppe FABRINI e Danilo TRONTELJ. Il consiglio Direttivo come sopra nominato all'unanimità delibera:

a) di attribuire(omissis).

Allegato A

Statuto

ART. 2

Il Consiglio Direttivo è composto da un Presidente, due Vice Presidenti **e sei consiglieri**, tre dei quali compiono: gli uffici di Economo, di Bibliotecario e Segretario.

ART. 11

L'elezione del Consiglio Direttivo viene effettuato (omissis).

Le liste, controfirmate per accettazione e accompagnate da un programma, **devono essere formate da sei candidati** alle cariche sociali (Presidente, due vice-Presidenti, Segretario, Economo e Bibliotecario) **più due consiglieri.**"

risultano pertanto modificati come segue:

"Atto costitutivo

ART. 5

A comporre il primo consiglio direttivo, **composto da sette membri**, sono chiamati i Signori Elvira IMBELLONE, Rita DI LEONARDO, Angelo RAMBELLI, Francesco DE SANTIS, Lidia SOPRANI, Giuseppe FABRINI e Danilo TRONTELJ. Il consiglio Direttivo come sopra nominato all'unanimità delibera:

a) di attribuire(omissis).

Allegato A

Statuto

ART. 2

Il Consiglio Direttivo è composto da un Presidente, due Vice Presidenti **e cinque consiglieri**, tre dei quali compiono: gli uffici di Economo, di Bibliotecario e Segretario.

ART. 11

L'elezione del Consiglio Direttivo viene effettuato (omissis).

Le liste, controfirmate per accettazione e accompagnate da un programma, **devono essere formate da sei candidati** alle cariche sociali (Presidente, due vice-Presidenti, Segretario, Economo e Bibliotecario) **più due consiglieri.**"

¹⁶In seguito vengono dettagliatamente discussi gli articoli del Regolamento proposti dal Consiglio direttivo. Il Socio Alfio CAVALLARO si assenta dalla riunione.

Si approvano con 31 voti favorevoli ed una astensione i seguenti articoli

BECCARIANA

Associazione Italiana per le Palme

REGOLAMENTO

Articolo 1 - Il Consiglio direttivo è composto da 8 membri eletti secondo l'Articolo 11 dello statuto più un consultore legale che il Consiglio ha facoltà di aggregare nel momento che esso ritiene più opportuno. Il consultore legale non ha potere di votazione all'interno del Consiglio direttivo, per il resto, se egli non è già membro dell'associazione, è assimilato a socio aggregato. In caso di parità di votazioni nel consiglio direttivo la voce preponderante è quella del Presidente.

Articolo 2 - Il numero legale del Consiglio Direttivo è raggiunto con la presenza del Presidente o di un Vice Presidente e due consiglieri, le delibere devono essere accettate da altri due membri del consiglio, presenti o consultati per corrispondenza, nel caso di spese per il sodalizio uno dei consiglieri deve essere l'Economo; le delibere divengono applicabili all'atto della quinta firma di accettazione.

Articolo 3 - Sono Soci fondatori coloro che hanno fatto fronte alle spese di fondazione dell'Associazione versando la relativa "quota una tantum". Ai soci fondatori che non pagano una quota annuale non sono spediti Notiziari e Pubblicazioni relativi alla detta quota.

Articolo 4 - Non possono essere iscritti partiti politici, enti religiosi o assimilabili.

Alle ore 13 e 30 viene sospesa la discussione sugli ulteriori articoli del regolamento e rimandata alla prossima Assemblea generale, il Vice Presidente Ettore Paternò del Toscano dichiara chiusa l'Assemblea in corso.

Nel pomeriggio sono stati ascoltati gli interventi di:

- Paola Lanzara
- Danilo Bitetti
- Federico Oste
- Giovanni Licata

quindi Francesco De Santis, Gabriella Recrosio e Adriana Miccolis hanno proposto il lavoro "Palme...Architettura..e altro" corredato di Video.



I Soci Fondatori di Beccariana in ordine di aggregazione

01 DE SANTIS Francesco via Campodimele,75-00189 ROMA

02 GAZZOLO Rita via Codette, 78/A 00060-RIANO (Roma)

03 SOPRANI Lidia via Guido Reni, 2-00196 ROMA

04 PUCCIO Pietro C.so Calatafimi, 274-90129 PALERMO

05 OSTE Federico via G. Pascoli, 3-60025 LORETO (Ancona)

06 FABRINI Giuseppe L.go Cristina di Svezia, 24-00165 ROMA

07 LANZARA Paola Largo Francesco Anzani, 19-00153 ROMA

08 IMBELLONE Elvira via Suvereto, 179-00139 ROMA

09 INFANTINO Gaetano via S. Costanza, 24-00198 ROMA

10 VIACAVA Luigi via Ghirardelli Pescetto, 8 c-16167 NERVI (Genova)

11 TRONTELJ BITETTI Danilo via della Pineta Sacchetti, 53-00167 ROMA

12 PATERNO' DEL TOSCANO Ettore viale Kennedy, 64/66-95121 CATANIA

13 RAMBELLI Angelo via S. Camillo de Lellis bl.D-01100 VITERBO

14 LO PORTO Enzo C.so Calatafimi 262-90129 PALERMO

15 RUOCCO Michele via Corrado del Greco, 190-00121 OSTIA LIDO (Roma)

16 SANTAGATA Luigi via Sanfelice, 25-81031 AVERSA (Caserta)

17 TOMEI Paolo Emilio via Luca Ghini, 5-56126 PISA

18 MAZZOLA Pietro via Archirafi, 38-90123 PALERMO

19 RAIMONDO Francesco Maria via Archirafi, 38-90123 PALERMO

20 D'AMBRA Odette S.S. 270 Panza-80070 ISCHIA (Napoli)

21 CAVALLARO Alfio via G.B. Morgagni, 19-00161 ROMA

22 GUARINO Carmine via Mugnano Melito, 153-80018 MUGNANO (Napoli)



BECCARIANA

Associazione Italiana per le Palme

segreteria - via Campodimele, 75 - 00189 Roma
tel. e fax: 06-30.36.62.43

ADESIONE & RINNOVO QUOTE 1997

ULTIMO AVVISO

data di scadenza dei rinnovi 30 giugno 97

qualità di socio	quota annua	diritto ai servizi	ricezione delle pubblicazioni	partecipazione alle attività
 ind. ordinario	50.000	sì	sì	sì
 studente	25.000	sì	sì	sì
 familiare	25.000	sì	no	sì
 ind. sostenitore	100.000 min.	sì	sì	sì
 collettivo ordinario	100.000	sì	sì	sì
 coll. sostenitore	200.000 min	sì	sì	sì

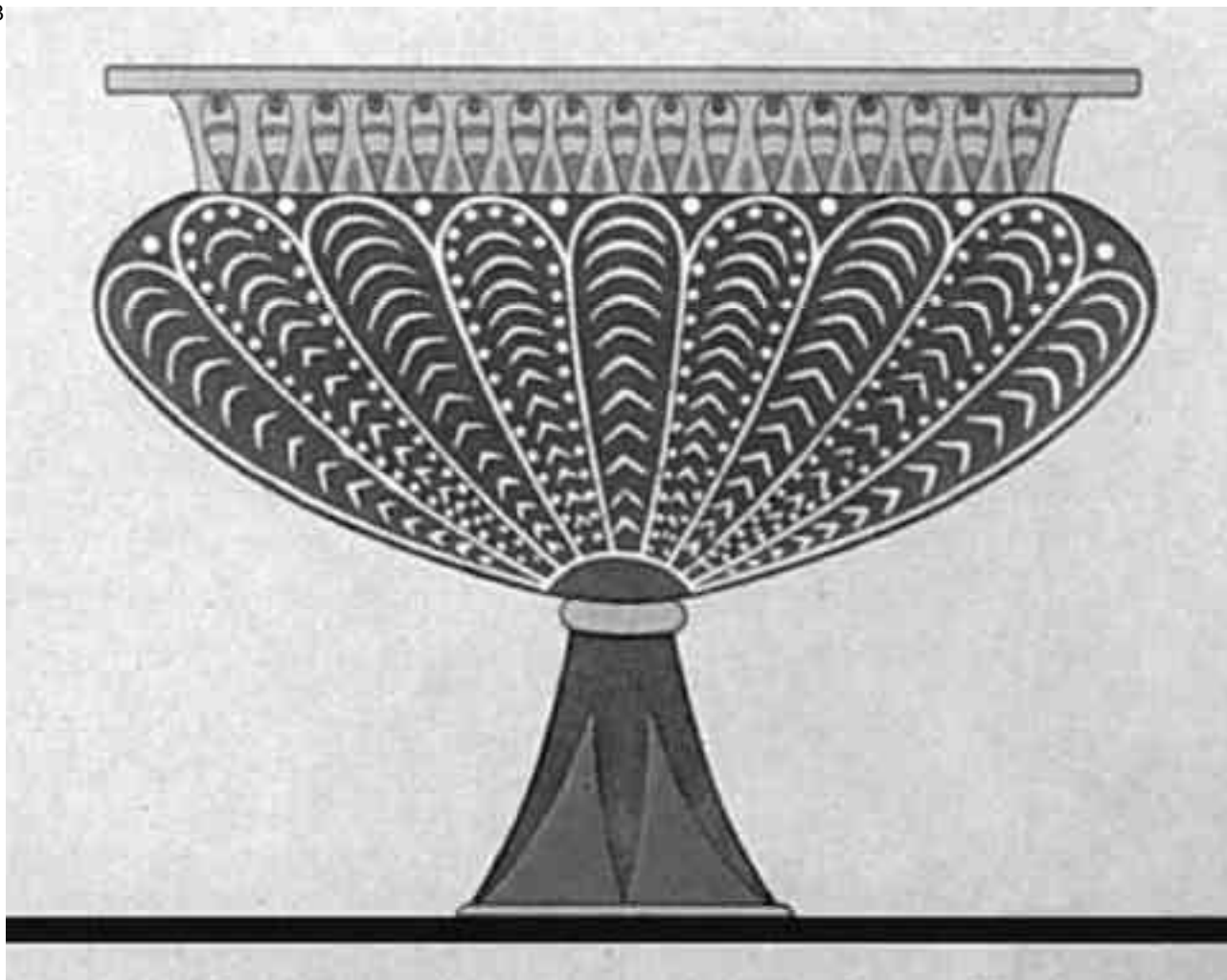
nome.....cognome.....
 indirizzo.....c.a.p.....città.....Prov.....
 telefono(abitazione).....telefono(lavoro).....fax.....
 (indicaz. facoltativa) professione.....palme coltivate.....

interessi particolari:.....
 socio: individuale ordinario - studente - familiare (di socio) - individuale sostenitore - collettivo ordinario - collettivo sostenitore (sottolineare la qualità interessata)
 presentato dai due soci:.....&.....
 quota lire.....per l'anno 1997
 luogo..... data.....

Il regolamento della quota di iscrizione può avvenire:

- 1) a mezzo bonifico bancario al conto bancario: c.c. Beccariana-n° 7026105/07-ABI n° 06320 CAB n°3206 - Cassa di Risparmio di Torino - Agenzia di Roma 6 - viale Eritrea, 11 - 00199 - Roma.
- 2) a mezzo di assegno bancario non trasferibile all'ordine di "Beccariana" Associazione Italiana per le Palme indirizzato al tesoriere dell'Associazione: avv. Gaetano Infantino, via Santa Costanza, 24 - 00198 Roma (Beccariana non è responsabile di eventuali smarrimenti postali).
- 3) tramite invio di vaglia postale all'ordine avv. Gaetano Infantino, via Santa Costanza, 24 - 00198 Roma con indicazione di causale: anno 1997- iscrizione/rinnovo- qualità di socio.

Per le iscrizioni spedire copia di pagamento con la presente pagina (o una sua fotocopia) compilata in modo leggibile a: Ing. Francesco De Santis -Segretario Beccariana - via Campodimele, 75 - 00189 -Roma. Per i rinnovi segnalarli telefonicamente al segretario o meglio spedirgli copia compilata della presente; ciò evita disagi e/o ritardi nella spedizione dei notiziari e permette di tener aggiornato l'indirizzario.



Vaso egizio



BECCARIANA

Associazione Italiana per le Palme

Segreteria: via Campodimele, 75
00189 - ROMA